RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

Ballet Cristina Hoyos
LO FLAMENCO

CREDITO ROMAGNOLO

Teatro Astoria
Giovedì 22, Venerdì 23 giugno 1995 ore 21

Ballet Cristina Hoyos

Lo Flamenco

Ballet sin argumento sobre los distintos "palos" del Flamenco

Cristina Hoyos
Adrian Galia
Pilar Astola, Manuela Rios, Carmen Torres,
Lidia Cabello, Fernando Romero, Juan Ogalla,
Jesus Aguilera, Juan A. Jimenez

chitarristi
Paco Arriaga, José Luis Rodriguez, Diego de Bormujos

cantanti
Juan José Amador, Pepe Luis Carmona, José Méndez

coreografie di **Hoyos, Marin, Galia**
musica di **Paco Arriaga**
luci di **Paco Doniz**
scenografia di **D. Bianco e P. Francesch**
fonica **Joaquin Teran**
costumi di **Justo Salao**
calzature **Gallardo**
costruzione scene **Castells Planas**
sarta **Juana Rincon**
aiuto produzione **Rafael Diaz**
direttore di produzione **Tina Panadero**
produzione **Trajana - Sevilla**

prima per l'Italia
in collaborazione con Modena International Music

GUARDATE AL FUTURO

PIÙVALORE PREVIDENZA
più forza
alla vostra pensione

DUERREVITA S.p.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

PIÙVALORE è in tutte le filiali del

CREDITO ROMAGNOLO

Queste notizie sono a carattere informativo: le condizioni di polizza possono essere richieste in visione presso tutte le Filiali del Credito Romagnolo.
"PiùValore" è un prodotto assicurativo vita, riservato a tutti i clienti del Gruppo Bancario Credito Romagnolo e realizzato da Duerrevita, la Compagnia di Assicurazioni del Credito Romagnolo e di Reale Mutua Assicurazioni.

Compas
Tutta la Compagnia

Cantinas
Cristina Hoyos

Farruca
Adrian Galia

Bamberas
Carmen Torres, Lidia Cabello,
Pilar Astola, Manuela Rios

Tangos
Cristina Hoyos, Adrian Galia, Fernando Romero,
Juan Ogalla, Jesus Aguilera

Solea
Pilar Astola, Manuela Rios

Albaicin
Cristina Hoyos, Adrian Galia

Bulerias
Tutta la Compagnia

Flamenco: Amore e Tragedia

"Vino, sentimento, chitarra e poesia / fanno i canti della patria mia / chi dice 'cantares' dice Andalusia", così scriveva Manuel Machado, il poeta crepuscolare sivigliano nella raccolta di poesia *Cante hondo* del 1912. E in questo modo ancora oggi lo vediamo e lo pensiamo, noi, il flamenco, canto e ballo tipico di una Spagna tradizionale e folcloristica.
Flamenco, ossia fiammingo, si chiama così da quando sui possedimenti di Carlo V non tramontava mai il sole e le Fiandre erano parte integrante dell'impero. Ma, nonostante il nome, il flamenco ha le sue radici nei primitivi canti dei popoli orientali, giunti in Spagna tramite la plurisecolare occupazione araba di gran parte della penisola iberica. Da qui nasce il *cante hondo* (in castigliano) e da questo sortirà poi il flamenco, affermatosi definitivamente soprattutto in Andalusia, in commistione con i canti e balli gitani o zingareschi, ed ancora oggi eseguito seconda la tradizione popolare.
Non era, Machado, il primo poeta e scrittore ad occuparsi dei canti e dei balli del popolo. Basti pensare che musica, canto e movimento ritmico erano così apprezzati nella Spagna, pur inquisitoria, del Cinque e Seicento che si praticavano nelle chiese in occasione delle feste dei patroni. Lo stesso Cervantes in una sua novella ci racconta di un ballo accompagnato da un canto e tamburello eseguito in chiesa "davanti all'immagine di Sant'Anna". E Gongora, contemporaneo di Cervantes, famoso per la sua ridondanza, esaltava in una sua poesia il ballo di una popolana "al muoversi lasciva, / ma negli sguardi onesta". Del che possiamo dubitare; ma, l'abbiamo detto, erano tempi di Inquisizione, ed era meglio essere prudenti.
Il flamenco, dunque, canto e ballo popolare; occasione per celebrare feste e ricorrenze, ma anche mezzo di comunicazione e di seduzione, sempre sul filo di un difficile equilibrio nell'eterna commistione fra amore e morte, fra Eros e Thanatos. E fu proprio Federico Garcia Lorca, il poeta, che con il musicista Manuel de Falla aveva organizzato nel 1921 a Granada una grande fiesta del *Cante Jondo* (questa volta scritto in andaluso), a mettere in rilievo l'aspetto erotico e tragico del flamenco, ispirato da un mondo arcaico e primordiale dove i sentimenti dominanti sono quelli primitivi dell'amore, della gelosia, dell'onore, della sensualità spinta sino all'estremo delle conseguenze. Nel *Poema del cante jondo* scrisse Garcia Lorca: "La chitarra / fa piangere i sogni. / Il singhiozzo / delle anime / perdute, / sfugge dalla sua bocca / rotonda. / E come la tarantola / tesse una grande stella / per catturare sospiri, / a galla nella sua nera / cassa di legno" sottolineando così l'essenza dolorosa che sta – più o meno velata – dietro il canto ed il ballo flamenco, specie nell'area fra Siviglia, Granada e Cordova, i tre poli dello spirito andaluso.
Cristina Hoyos, che con la propria compagnia interpreterà *Lo Flamenco* "ballet sin argumento sobre los distintos 'palos' del Flamenco", è la giusta protagonista, con il giovanissimo Adrian Galia, coreografo e ballerino anch'egli, per questa sorta di antologia del flamenco nelle sue varie espressioni. La Hoyos che, spesso accanto ad Antonio Gades, ha interpretato a teatro ed in cinema sia i balli popolari più noti, sia i grandi drammi tradotti in balletto – *Nozze di sangue*, *Fuoco*, *Carmen*, *L'amore stregone*, *Yerma* – lei possiede quel fascino arcano e remoto che le viene da Siviglia, sua città d'origine, e da una vocazione precoce sempre coltivata con straordinaria passione e tenacia.
Non da oggi Cristina Hoyos è un personaggio di statura internazionale che ha notevolmente contribuito a far conoscere in tutto il mondo la danza andalusa nelle sue diverse forme: dalla siguiriya alla soleà, dalla farruca alla saeta alla petenera, sino ai tangos che non sono quelli moderni argentini (frutti di altra cultura e nati in ben diverse circostanze), bensì i tanguillos spagnoli, in tempo di tre quarti, di origine antichissima. L'Andalusia apparentemente festosa e serena, eppure colma di drammatici presagi, trova nella danza di Cristina Hoyos e dei suoi compagni i ritmi ed i temi di un grande poema corale che avrebbe affascinato Federico Garcia Lorca. Ma lui non c'è più. Voleva "una morte di luce che mi consumi". L'ha avuta.

Tino Dalla Valle

La mia vita è il flamenco

Per me, che non sono donna troppo incline al teorizzare, dire che cosa significa il Flamenco è come decifrare un enigma. Neppure so come l'ho incontrato, né quale forza può aver propiziato la fusione di un'arte con un'anima, sviluppando un dato modo di sentire; anche se dentro di me sono convinta che sia stato il ballo a venirmi a cercare.
Da piccola, pur senza rendermene conto, nella clandestinità della mia cameretta, e con uno specchio e la radio per complici, già mi sentivo predestinata a vivere per e attraverso il Flamenco. Mai avrei pensato però che per me la danza sarebbe giunta ad essere più importante di qualsiasi altra cosa, che mi avrebbe dato quest'ansia di conoscere, di dissetarmi a tutte le fonti possibili, di moltiplicare la mia facoltà di visione come in un prisma.
Tutta la mia cura l'ho posta nel catturare nuove essenze, investigare antiche tradizioni, indagare le radici e i principi delle cose, sempre con un'idea fissa: la necessità del lavoro, dell'imparare ogni giorno qualcosa di nuovo, di misurare ogni giorno il tanto che c'è ancora da sapere. Così sono giunta ad una sensazione che non assomiglia a nessun'altra: una mistura di passione e di tenerezza che nel momento stabilito dello spettacolo - tra scena e luci e pubblico - crea questo romanzo magico tra me e il Flamenco, uniche realtà concrete. Che cosa sia non potrei descriverlo.
Il Flamenco non è qualcosa nella mia vita: esso vive in me e la mia vita è il Flamenco.

Cristina Hoyos

CRISTINA HOYOS

Nata a Siviglia, ha qui debuttato a 12 anni in uno spettacolo per ragazzi al Teatro y Danza; a 16 anni ha iniziato a specializzarsi nel flamenco e dopo poco già debuttava al Teatro del Pabellon Espanol della Fiera Mondiale di New York. Durante uno spettacolo ha incontrato Antonio Gades che l'ha scritturata nella sua compagnia assegnandole nel 1974 il ruolo protagonistico nel suo balletto *Bodas de Sangre*.
Sciolta nel 1975 la compagnia di Gades, ha lavorato come solista di flamenco, facendosi ammirare in Giappone e nei principali festivals europei. Nel 1978 ha rinnovato il suo sodalizio con Gades, dapprima come stella del Ballet Nacional Espanol e fondando poi nel 1981 la Compagnia di Antonio Gades con Cristina Hoyos. Nel 1980 il regista Carlos Saura l'ha scelta come protagonista del suo film *Bodas de sangre*, e sempre sotto la sua direzione ha poi girato *Carmen Story* (trasferito anche sulle scene) e *L'amor brujo*.
Nel 1988 lascia la compagnia di Gades per formarne una propria, continuando allo stesso tempo l'attività cinematografica.
Nel giugno 1989 la compagnia Ballet Cristina Hoyos ha debuttato al Paris Dance Festival e negli anni seguenti il successo parigino si è rinnovato con *Suenos Flamencos* all'Opéra (1990) e *Caminos Andaluces* allo Châtelet (1994). Nel 1991 a Londra è stata chiamata a realizzare le coreografie di *Carmen* di Bizet sotto la direzione di Zubin Mehta.
Invitata a tutte le più importanti manifestazioni del suo paese (ha presentato all'EXPO '92 di Siviglia la sua ultima creazione *Yerma* e *Lo flamenco* e ha partecipato nello stesso anno all'inaugurazione delle Olimpiadi di Barcellona), la Hoyos è stata insignita di prestigiosi riconoscimenti ufficiali: Premio Nazionale della Danza del Ministero della Cultura Spagnolo, Medaglia d'oro per le Arti Andaluse (1991), Cittadina Andalusa dell'anno 1992 (1993), Medaglia d'oro delle belle arti (1993).

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1995 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Alma Petroli
Ambiente spa
Assicurazioni Generali
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla spa
Bulgari spa
Carimonte Banca spa
Cassa di Risparmio di Ravenna spa
CMC Ravenna
Credito Romagnolo
Deco Industrie spa
ESP Shopping Center
EVC Italia
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Gruppo Fininvest
Industriali di Faenza
ITER
Lega Cooperative Ravenna
Lonza spa
Parmacotto spa
Sapir spa
SHR Gruppo Sarema
Video on Line

Si ringrazia Ravenna Teatro per la preziosa collaborazione

EMI CLASSICS

RICCARDO MUTI
dirige
NABUCCO

EMI CREATIVE SERVICES

2 CD - CDS 7474888

NOVITA' IN PUBBLICAZIONE

NORMA
3 CD - CDS 5554712
Pubbl: Luglio 1995

LA CLEMENZA DI TITO
2 CD - CDS 5554892
Pubbl: Settembre 1995

SONY
CLASSICAL
ZUBIN MEHTA